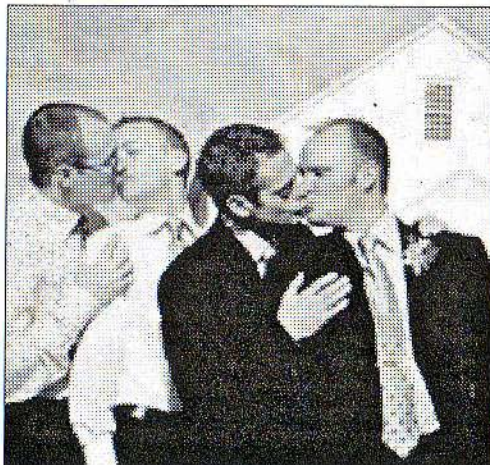


La fragilità umana come dinamica esistenziale

Verrà presentato alla Libreria Babele nel pomeriggio, alle 17.30, il libro di esordio di Fabio Bo

di Vincenza Fava



avuto il coraggio di scegliere una strada individuale e non necessariamente collettiva o socialmente acquisita, per giungere alla propria vera essenza. E la memoria, coordinata temporale introflessa, assume un ruolo fondamentale nel rapido svolgersi delle vicende. Il passato riemerge, si confronta con il presente, a volte è un macigno, a volte è il magico risolversi nell'istantaneità dell'attimo dei nodi insoliti della contemporaneità. Nel racconto "L'età della ragione", la memoria del passato riaffiora proustianamente alla vista di una foto che riporta alla mente e all'anima i profumi e le sensazioni di un amore estivo nella pienezza di una gioventù assaporata nella parvenza di un'eternità momentaneamente appagante, ma poi consapevolmente e realisticamente accettata come illusoria con il passare del tempo. Invece ne "La città giardino" una madre conserva un doloroso segreto del proprio passato, ma riesce a superare l'impatto della rivelazione nel momento in cui accetta consapevolmente l'omosessualità del giovane figlio alla ricerca della paternità negata e ritrovata affettivamente tra le braccia di un cinquantenne. "Tana libera tutti", l'ultimo racconto, si dipana come una profonda meditazione sul passare ineluttabile del tempo e quindi sulla vecchiaia attraverso le vicende personali del settantenne gay Fosco il quale si reca

settimanalmente al cinema Moulin Rouge per cercare sporadici approcci sessuali che colmino quel sentimento di amarezza, di inautenticità e di mancanza di chi è consapevole che: "Alla delusione d'invecchiare male s'accompagna il rimpianto per non averlo presentato. Ai sensi di colpa per non essere riuscito a fermare il tempo, lo sconforto di non contare più niente". Nel racconto che dà il nome all'intera raccolta "Prendere o lasciare" viene descritto il rapporto tra due fratelli, Raul omosessuale dichiarato e Gabriele unico punto d'incontro e portavoce di una debole comunicazione tra lo stesso Raul e i due genitori insofferenti e ancora incapaci di adeguarsi all'esistenza diversa del loro figlio maggiore dall'atteggiamento maniaco-depressivo, ma convinto propugnatore del binomio erotismo-liberazione. Ed in questa storia lo scrittore segue la prospettiva dell'eterosessuale Gabriele secondo il quale l'amore è silenziosa ed intima condivisione di sentimenti, non è spettacolo ed ostentazione erotica. "Ai gay il sesso piaceva. Se l'eticchetta ne risentiva, lo spettacolo, d'altro canto, se ne avvantaggiava". Fabio Bo quindi riesce ad assumere realisticamente diversi punti di vista tanto che *Prendere o lasciare* non sfocia nell'elucubrazione edonistica, nell'apologia infruttuosa della superiorità narcisistica dell'omosessualità, ma approda all'universalità della natura umana attraverso lo studio del particolare, procede per induzione. Può essere considerato un vero e proprio bildungsroman il racconto "Romeo perché sei tu Romeo?". Il protagonista è un giovane liceale alle prese con la rivoluzione sociale giovanile e studentesca della metà degli anni Settanta. Romeo, proveniente da una famiglia piccolo borghese, non cerca le risposte nel fervore politico tipico del suo tempo e dei suoi coetanei, ma nell'esperienza viscerale della vita vissuta intensamente sulla propria pelle. Un coming out indolore e lentamente progressivo conquistato nel corso di un'estate on the road. Fabio Bo ha il dono della parola emozionante, lenitiva e propulsiva allo stesso tempo, dispensatrice del principio di realtà come unica verità esistenziale. Non manca l'ironia, dileggio esorcizzante del nulla invadente della quotidianità e seduzione di complicità emotiva per il lettore.

Verrà presentato nel pomeriggio presso la Libreria Babele (via dei Banchi Vecchi 116) "Prendere o lasciare" (Edizioni del Cardo, 340 pagine, 14,80 euro), una raccolta di nove racconti di Fabio Bo, critico cinematografico, free lance, studioso e ideatore di eventi, artefice del Festival di Cortometraggi e Nuove Immagini Arcipelago. Stupisce la grande capacità narrativa dell'autore realizzata come indagine sofisticata della psicologia umana nella coralità sinfonica di voci e personaggi ellittici. In ogni racconto, infatti, si dipanano trame, intrecci come tessuti finemente cesellati, in cui si insinua quasi sempre un punto di vista bifocale del narratore, dando vita perfettamente ad uno scorcio onnicomprensivo del rapporto dualistico in divenire tra due personaggi attraverso l'arte del dialogo. Un amante che dopo molti anni ritrova il suo unico amore, due fratelli, un figlio e la propria madre, un nipote e sua zia, un giovane che scopre il primo amante e così via. Nove racconti, nove storie di uomini, in cui il tema dell'omosessualità assume l'aspetto della quotidianità, dei sentimenti, del dissidio generazionale, dei pettegolezzi, dell'amore, della paura, della malattia, della vecchiaia e della morte. Insomma in *Prendere o lasciare* Fabio Bo riesce a confezionare un romanzo suddiviso in bozzetti, schizzi pittorici di scene di vita familiare, collettiva e sociale in cui viene approfondita la personalità e le dinamiche relazionali dell'omosessuale percepito e descritto come *Essere* nella sua completa totalità. Senza dimenticare l'assioma spazio-tempo fulcro nodale della natura umana, per cui ogni personaggio è Uomo perché si confronta costantemente con il dramma della propria esistenza e della propria fragilità: "La fragilità era l'aspetto che più lo coinvolgeva degli uomini. Poiché tutti gli uomini, secondo lui, ne erano portatori, consenzienti o meno: quando la vulnerabilità si riconvertiva in una forma di arrendevolezza che implorava di essere legittimata". *Prendere o lasciare*, quindi, non è un libro elitario scritto unicamente per lettori omosessuali, ma è destinato a tutti, soprattutto a quegli eterosessuali che ancora non hanno capito o accettato responsabilmente il rispetto dovuto a chi ha